

La Cna lancia i mini impianti da energia rinnovabile

Situazione economica critica: "Occorre puntare su gas, eolico, Ccus e sui bonus per l'edilizia"



30 Giugno 2022 Covid, guerra in Ucraina, cambiamenti climatici, ripresa dei contagi.

"Solo alcuni mesi fa avevamo celebrato il 2021 come l'anno della ripresa, che alcuni economisti avevano definito non come semplice rimbalzo ma come vera e propria fase di espansione in grado di gettare le basi per una crescita stabile e duratura. È ovvio che in questo contesto drammatico e complesso, la situazione economica attuale presenta segnali di forte ridimensionamento rispetto al 2021. Le motivazioni sono note: boom costi energetici, minor disponibilità e aumento dei costi per materie prime e prodotti intermedi, difficoltà delle catene di produzione, restrizioni al commercio, maggiore inflazione e minore reddito disponibile.

È quindi prevedibile che per l'Emilia-Romagna e la nostra provincia il quadro previsionale possa essere addirittura più negativo rispetto a quello nazionale. In questa fase, anche lo scenario locale (regionale e provinciale), come emerge dalla nostra indagine congiunturale, è destinato a subire un drastico ridimensionamento" affermano Matteo Leoni e Massimo Mazzavillani, rispettivamente presidente e direttore generale della Cna di Ravenna, commentando TrendRa, l'analisi congiunturale annuale dell'organizzazione artigiana.

Cosa fare in questa fase? "Partendo dal presupposto che in questa fase servono soluzioni rapide ed efficaci, come Cna abbiamo individuato due linee principali di intervento: la prima riguarda la questione energetica, la seconda i bonus in edilizia".

Per uscire totalmente dalla dipendenza energetica dalla Russia occorre rafforzare il polo energetico ravennate attraverso la ripresa delle attività estrattive di gas naturale nell'Alto Adriatico; posizionamento di un rigassificatore galleggiante al largo delle coste ravennati; realizzazione di un parco eolico offshore con impianto fotovoltaico galleggiante annesso; creazione di un sistema per la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo dell'anidride carbonica da immettere nei giacimenti di metano esausti o per l'utilizzo nell'economia circolare. Progetti che condividiamo e che riteniamo vadano attuati il prima possibile. Ma come Cna riteniamo ancora più strategico favorire con incentivi mirati e procedure semplificate la realizzazione di impianti di autoproduzione di energia elettrica da parte delle piccole imprese.

Secondo le nostre stime, su scala regionale, è possibile coinvolgere in tempi brevi oltre 10.000 micro e piccole imprese (di cui circa un migliaio nella Provincia di Ravenna) che realizzando impianti tra 12 e

200 kW potrebbero assicurare una consistente produzione aggiuntiva di energia elettrica da rinnovabili, un forte taglio delle emissioni di CO2 e un buon risparmio di metri cubi di gas. Per favorire la realizzazione di piccoli impianti da fonti rinnovabili riteniamo sia necessario estendere gli incentivi anche alle PMI, prevedendo un credito d'imposta che non può essere inferiore al 50% dell'investimento iniziale e che dovrà durare almeno un triennio.

Riteniamo che gli incentivi all'edilizia abbiano bisogno di una programmazione a medio lungo termine, certezza e stabilità nel tempo. L'esatto contrario delle oltre 30 modifiche alle norme che alimentano soltanto incertezza e confusione. Come CNA abbiamo chiesto al Governo e al Parlamento di evitare il possibile fallimento di decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni. Oggi ci troviamo di fronte a un paradosso economico dove le aziende rischiano di chiudere a causa di continui cambiamenti di regole che hanno paralizzato il mercato dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi.

Gli incentivi per la riqualificazione degli edifici prevedono la possibilità dello sconto in fattura e l'impresa deve anticipare al cliente l'ammontare del bonus per conto dello Stato. Per pagare fornitori, stipendi e imposte deve poter cedere quel credito altrimenti diventano praticamente inevitabili crisi di liquidità e fallimento. A livello nazionale abbiamo lanciato l'allarme che oltre 60.000 imprese artigiane non riescono a vendere quei crediti (che sfiorano i 3 miliardi di euro) e circa 33.000 di queste rischiano la chiusura con una perdita stimata in 150.000 posti di lavoro. Sul nostro territorio le imprese coinvolte in questo rischio default sono circa 200 per oltre 1.000 addetti. Per questo occorrono soluzioni rapide ed efficaci che evitano il blocco di un settore che nel 2021 ha contribuito per un terzo al recupero del PIL, ha registrato un aumento del 14% dell'occupazione, del 16% degli investimenti, del 24% della produzione.

Per rendere concrete queste opportunità, tuttavia, dobbiamo risolvere il problema del credito per le Micro Piccole Medie Imprese (il dato per la provincia di Ravenna nel 2021 è stato positivo +2,1% di finanziamenti concessi rispetto all'anno precedente). La pandemia, prima, e la crisi internazionale, poi, hanno fatto aumentare l'indebitamento degli imprenditori con le banche. Gli imprenditori lamentano, inoltre, grandi difficoltà con gli Istituti di credito in tema di prestiti o accessi ai fondi. Pertanto, è necessario rivitalizzare il sistema dei Confidi, che ha dato prova di sostenere con efficacia l'imprenditoria diffusa nella crisi in corso, e ottimizzare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI valorizzando la relazione tra pubblico e privato.

In conclusione, per noi è indispensabile, oggi più che mai, ricostituire un patto forte tra il mondo dell'impresa e quello del credito così da dotare le imprese di tutti gli strumenti utili e necessari per affrontare le impegnative e inedite sfide di un mercato che oggi viaggia a doppia velocità rispetto al passato". □